

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

05-06-07/06/2010

ARGOMENTI:

- Calcio: bufera dopo le dichiarazioni di Roberto Calderoli sui tagli ai premi dei calciatori
- Atletica: appello della campionessa Antonietta di Martino "lo sport migliora la vita"
- Mondiali in Sudafrica: tragedia sfiorata prima di Nigeria-Corea del Nord
- Doping: ascoltati alcuni giocatori del Napoli sul traffico di farmaci per cui è indagato Salvi
- Uisp sul territorio: Vivicittà in Palestina

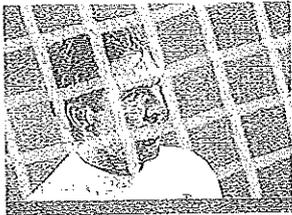
Offensiva leghista «Tutti facciamo sacrifici». Il ministro annuncia tagli agli stipendi Rai

«Ridurre i premi ai calciatori» Calderoli sfida la Nazionale

Buffon: basta sparate. Cannavaro: questo è un Paese ridicolo

MILANO — «Se tutti fanno sacrifici, il sacrificio si ridurrà per tutti e potrà essere sopportato meglio da tutti». Per Roberto Calderoli è arrivata anche l'ora del calcio. O meglio, degli stipendi stellari che paga il gioco del pallone. Eccessivi in un momento di crisi come quello che sta attraversando il Bel paese.

Ma il calcio, si sa, in Italia non si tocca. E la polemica



»

Non capisco perché i politici cavalchino sempre l'onda dei Mondiali per fare certe sparate

s'incendia. Le opposizioni sparano: «Demagogia». Ma anche il centrodestra non sembra apprezzare: «Calderoli — sbuffa il ministro Ignazio La Russa — si occupi del Padania calcio»

Dopo l'annuncio di un provvedimento per gli stipendi pagati dalla Rai — anche ieri il ministro alla Semplifica-

zione ha ribadito che una norma ad hoc arriverà sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri — Calderoli rilancia: «Il mio può essere solo un appello, ma sarebbe opportuno che la Federcalcio riducesse i premi previsti per i calciatori della Nazionale in vista dei Mondiali e che gli stessi giocatori decidessero di rinunciare a titolo onorifico. Inoltre sarebbe bene che anche le società abbassassero gli ingaggi, che stridono con quella che è l'attuale situazione economica». Per la cronaca, i premi per i giocatori della nazionale in caso di vittoria in Sudafrica sono gli stessi di quattro anni fa a Berlino: 240mila euro a testa, assai meno in caso di secondo posto: rispettivamente 130 mila e 30 mila euro netti.

Ma Calderoli si spinge assai più avanti: «Sugli stipendi dei calciatori non possiamo intervenire. Sui Cip 6, sì». Il Cip 6 è una delibera del Comitato interministeriale che definisce gli incentivi per l'energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili e «assimilate». Tra cui, gli scarti di lavorazione delle raffinerie. Un riferimento neppure troppo ellittico all'attività di famiglia del presidente dell'Inter, Massimo Moratti.

Il primo ad intervenire è proprio il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Che, per inciso, è nerazzurro sfegata-

to: «Calderoli mi piace molto di più come ministro che come commentatore sportivo. Anche perché la sua conoscenza calcistica si limita alla vittoria della Padania su non so quale squadretta». Un riferimento al successo della squadra padana sulla «nazionale» del Kurdistan di sabato sera a Gozo.

Ma anche dalle parti dell'opposizione la sortita del ministro non piace: «Il riposo domenicale non fa bene al ministro Calderoli, che anzi nei giorni festivi riesce ad alzare sempre più l'asticella della demagogia. La manovra l'ha votata lui in Consiglio dei Ministri e dunque sarà lui a dover spiegare perché i grandi patrimoni non partecipano ai sacrifici mentre ai dipendenti pubblici, ai poliziotti, ai giovani medici, agli infermieri si chiederà un sacrificio di almeno il 30%».

Fuori dell'area di governo, tuttavia, c'è anche chi apprezza. Per esempio, il presidente dei Verdi Angelo Bonelli: «Fa bene Calderoli a citare i Cip6, un vero e proprio furto allo sviluppo delle fonti rinnovabili». Quel che l'esponente ambientalista dice di non capire è «perché uno dei primi atti del governo Berlusconi, di cui Calderoli fa parte, fu quello di ripristinare l'incenti-

vo del Cip6 per raffinerie ed inceneritori che il governo Prodi, su precisa richiesta dei Verdi aveva abolito».

Ma le reazioni sono vivaci anche dal mondo del calcio. Il portiere azzurro Gigi Buffon sembra non apprezzare granché le parole del ministro bergamasco: «Se Calderoli mi dice dove dovrebbero andare i nostri soldi, magari ci faccio un pensiero, se la causa la reputo giusta». Poi, però, aggiunge: «Non capisco come mai i politici cavalchino sempre l'onda dei Mondiali per fare certe sparate, e si

240 mila euro è il premio per i giocatori della nazionale in caso di vittoria

mettano a darci stoccate via stampa, piuttosto che venire a incontrarci e parlarci di persona. Salvo poi fare retromarcia se le cose vanno bene...». mentre il centrocampista della Samp e della nazionale, Angelo Palombo, ironizza: «Ridurre i premi? Io pagherei di tasca mia, per vincere i Mondiali». Breve ma netta la dichiarazione del capitano della Nazionale, Fabio Cannavaro: «Neppure commento. La verità è che siamo un Paese ridicolo».

M. Cre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA

07-05-2010

Appello Di Martino

«Ragazzi, lo sport vi migliora la vita»

«Da soli o in gruppo, tutte le discipline sono belle
Capirete che rispettare le regole è gratificante»

PIERANGELO MOLINARO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊗ Giovedì prossimo, il 10 giugno, Antonietta Di Martino metterà piede nel 2010. Quella sulla pedana dello Stadio Olimpico in occasione del Golden Gala sarà infatti la sua prima gara. E che gara... Una specie di campionato mondiale contro la croata Vlasic, la statunitense Howard e la svedese Green. Una partenza ritardata per colpa di una mononucleosi che l'ha debilitata durante l'inverno. «E' stato difficile risalire la china — spiega Antonietta — perché la debolezza che porta questo virus entra anche nell'anima. Non è stato facile riprendere e trovare il passo giu-

sto, ma adesso sono pronta. L'obiettivo naturalmente è raggiungere la migliore condizione per gli Europei di Barcellona e dopo il Golden Gala gareggerò in Coppa Europa e ai Campionati Italiani di Grosseto. In base ai risultati che otterrò decidere a quali e quante gare partecipare a luglio, prima della partenza per la Spagna».

Ambizioni per il Golden Gala?

«Spero già in una buona misura, ma il vero successo sarebbe convincere almeno dieci ragazzi a provare l'atletica».

Una bella ambizione...

«Però qualcosa a livello giovanile si sta muovendo. Ho assistito a Cercola ai campionati juniores e promesse di prove

multiple e c'era un bel movimento. Però siamo sempre lì, manca la scuola. Quando ero io fra i banchi erano i professori che ti portavano al campo, ora non succede più. Poi vivo al Sud il problema delle strutture: dove c'è movimento le piste non ci sono o sono diroccate; a volte invece vedi piste bellissime che sono chiuse, non si può entrare».

Lei comunque lo sport lo consiglierebbe sempre a un ragazzo.

«Perché ti può aprire molte strade. Innanzitutto è bello e divertente e non importa se è individuale o di squadra. Poi ti insegna tante cose, come il rispetto delle regole, un fattore che nel mondo che ci circonda

non sta andando molto di moda. Ho la sensazione che a volte i più giovani non abbiamo un'esatta percezione di cosa sia giusto e di cosa non lo sia. Poi una disciplina sportiva ti dà un'identità, ti insegna a conoscere te stesso, ti permette di avere autostima, che è una cosa importante nella vita. Senza contare la possibilità di socializzare, cosa diventata difficile fra i giovani soprattutto nelle grandi città».

Una medicina per tanti mali...

«Praticare ti dà delle possibilità che non trovi negli altri settori della società di oggi. Sarebbe un peccato per un ragazzo o una ragazza perdere queste possibilità».

Antonietta, cosa consiglierebbe, una disciplina di squadra o individuale?

«Quella che più si adatta al carattere. Hanno valenze diverse. In una squadra è più facile socializzare, c'è la necessità di capire i compagni. E sono minori le responsabilità. Quando si vince poi è bello festeggiare insieme. Una disciplina individuale ha momenti diversi, quando non sei al massimo non ti puoi "nascondere" in mezzo agli altri. In certi momenti dell'allenamento e anche della gara soffri anche una specie di solitudine. Ma quando ce la fai il merito è tutto tuo, soltanto tuo. E' un sapore difficile descrivere, ma splendido».

GAZZETTA dello SPORT

06-06-2010

Ressa ai cancelli ventuno feriti

Amichevole Nigeria-Corea del Nord a Tembisa:
un solo ingresso, migliaia di persone.
Il drammatico racconto del nostro inviato

di STEFANO BOLDRINI

TEMBISA (Sudafrica) Riesco ad afferrare la mano del collega svedese un attimo prima che la marea umana ci travolga, sospinta dai poliziotti con le camicie blu e il pistolone alla cintura. Lo soffraggo alle urla e alla massa indistinta di corpi accaldati, vuuzela, sciarpe, bandiere. Mi dice grazie.

Ha la faccia stranita di un terrestre appena sbarcato su Marte, ma si adegua subito. Insieme blocchiamo l'auto che trasporta i dirigenti coreani e sta per infilarsi nello stadio Maku-long. «Sfruttiamo questo varco, altrimenti non si entra più», grido in un inglese convulso. Mostriamo l'accredito agli steward, riusciamo finalmente ad entrare e a terra, oltre un'inferrata che separa l'area stampa dal resto del mondo, un ragazzo con la maglia degli Springboks urla. Una ragazza, con la maglia del Sudafrica, piange. A terra sono in tanti, a decine, travolti dalla calca mentre entravano allo stadio, dopo aver supplicato i poliziotti di aprire quel maledetto cancello verde perché chi stava davanti, pigiato come una sardina, non respirava più. «Aprite, per l'amore di Dio, aprite», urlavano disperati. E' andata così: prima hanno aperto il cancello e si sono riversati in 8.500, poi, quando si è visto che la gente superava i diecimila posti della capienza, è stato ordinato di chiudere il cancello. Ma i tifosi non hanno voluto saperne e hanno con-

tinuato a spingere, mentre i poliziotti proteggevano l'ingresso, l'unico disponibile sui quattro dell'impianto. Alla fine, alle 15.40, il cancello è stato riaperto ed è scoppiato il caos. Ventuno i feriti ufficiali, per quanto possono essere ufficiali le cifre in Africa. Il più grave è un poliziotto. Lo hanno caricato sulla barella, gli hanno messo la maschera d'ossigeno e lo hanno portato all'ospedale di Tembisa, township a 25 km da Johannesburg dove si è giocata Nigeria-Corea del Nord, 3-1 per le Super Aquile.

Sangue africano Quel ragazzo con il viso bagnato di sangue fa venire in mente altro sangue versato in Africa negli ultimi mesi attorno al calcio. La squa-

dra algerina assalita in Egitto, a novembre. I tre morti dell'enclave di Cabinda alla vigilia della Coppa d'Africa in Angola, a gennaio. È come se il sangue del continente più tormentato da fame, guerre e miseria non si fermi più e travolga tutto, persino il calcio, una delle poche cose che riesce a regalare un sorriso in Africa. Ma il sangue non scorre mai senza motivo e quanto è accaduto quaggiù a Tembisa, oltre a gettare l'ennesima ombra sul Mondiale sudafricano, è figlio di una serie di errori. Quello di Tembisa è il campo di allenamento dove è finita la Corea del Nord: un accordo tra poveri. Alla popolazione locale, che non ha i soldi per comprare il cibo, i biglietti sono stati rega-

lati. Per gli altri, prezzi stracciati. Chi ha organizzato non ha pensato che la comunità nigeriana è la seconda dopo quella del vicino Zimbabwe, in Sudafrica. I nigeriani hanno comprato migliaia di biglietti e si sono catapultati quaggiù. A questo primo errore, si è aggiunto il secondo: l'ordine di chiudere il cancello quando lo stadio era affollato, ma c'erano ancora spazi vuoti. L'uomo che

ha dato l'ordine è Mveli Mhlati, capo della polizia locale: «Ho comandato di chiudere il cancello per evitare il peggio. L'impianto era già pieno: non potevano entrare tutte quelle persone. Chi ha organizzato questa partita non ha pensato al numero di nigeriani che vivono qui». Mbali Diamini, la ragazza di 18 anni che non smette mai di piangere, vive a Tembisa: «Lo vedi il biglietto? Lo mostravo e non mi facevano passare. Ho avuto paura, ho pensato di morire. Quando hanno aperto, sono caduta, ma per fortuna sono riuscita a rialzarmi subito. Ho visto persone con la testa schiacciata sull'asfalto e poi il sangue, tanto sangue».

Stefano Boldrini

LAZZETTA dello SPORT

07-06-2010

L'INCHIESTA SU SALVI

Doping, interrogati i tesserati del Napoli

La società spiega:
«Nessun rapporto
con l'indagato»

MIMMO MALFITANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI ● Alcuni giocatori del Napoli sono stati ascoltati come testimoni nell'inchiesta per doping avviata dalla Procura di Padova, lo scorso 11 maggio. Nessuno dei tesserati, in ogni modo, è indagato. L'inchiesta riguarda il traffico di farmaci per il quale risulta indagato Tonino Salvi, ex massaggiatore della squadra ciclistica «Lampre», amico del portiere azzurro De Sanctis. Salvi ha frequentato lo spogliatoio napoletano prendendosi cura anche di altri calciatori nonostante il parere contrario dello staff sanitario. Prestazioni che risultano dalle intercettazioni e sulle quali sta indagando la Procura di Padova.

Precisazione In un comunicato, il Napoli chiarisce la posizione del club e dei tesserati, confermando le audizioni di alcuni giocatori quali persone informate sui fatti. La società, poi, ha precisato che il consulente non ha mai operato per conto della stessa e che nessun tipo di rapporto economico è mai intercorso tra le parti. I tesserati ascoltati dagli inquirenti si sono avvalsi della presenza del legale di fiducia, Mattia Grassani, e si sono dichiarati disponibili per ogni ulteriore necessità o collaborazione che l'autorità giudiziaria dovesse ritenere opportuna ai fini dell'indagine.

GAZZETTA dello SPORT

25-06-2010

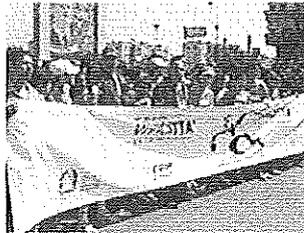
- News**
- > [Press Releases](#)
 - > [Articles](#)
 - > [Official Statements](#)

- Latest News**
- [Saudi Committee dispatches 1159 tons of flour to Gaza](#)
 - [UNRWA Lays the Foundations for a New Neirab](#)
 - [United Nations Joint Statement](#)
 - [Students Run For Peace and Dialogue](#)

Students Run For Peace and Dialogue

27 May 2010
Damascus

Five hundred Palestinian refugee school children flooded the streets of Yarmouk Camp in Damascus on the morning of 18 April, running under the 'VIVICITTA 2010' banner of solidarity, integration, human rights, and environmental protection.



The run was held simultaneously in camps throughout Lebanon and East Jerusalem, in addition to 53 countries around the world.

"UISP Italy sponsored this sporting event in order to spread the message of peace, dialogue, and cultural diversity. We are not looking for Olympic champions, but rather champions of friendship," declared Achille Amerio, the Italian Ambassador to Syria.

After crossing the finishing line, students entertained the crowd with a drumming performance and certificates were distributed to marathon winners and to all participants.

Hope for the future

"We participate in this event on the same day that we celebrate our independence. Students ran today in support of their right of return. They are our future, they are our hope," said Ali Mustafa, Director-General of the General Authority for Palestinian Arab Refugees.

"Thank you to all who made this event possible today. Sports education is vital in helping to prepare the next generation of Palestinians for success. We thank the Syrian government for supporting these important initiatives," declared Mohammed Ammouri, head of UNRWA's education programme in Syria.

VIVICITTA 2010 was organised by UISP, Italian Union Sport for All, in association with the Italian Cooperation and UNRWA, and is dedicated to all Palestinian refugees living in the Levant region.

New playground

This year's initiative aims to collect funds for the construction of a playground for disadvantaged Palestinian children from the Beddawi Camp in northern Lebanon. VIVICITTA is an annual event that has been organized by UISP since its inception in 1984.

Text and photo by Haley Bobseine

Tags: [children](#) | [Syria](#) | [Yarmouk](#)

How you can help



Donate \$50
and we could equip a child for school

Related Publications

-  [Summer games](#)
-  [Children and youth programme](#)

Related Photos

-  [Slice of Life in Gaza](#)
-  [Gaza Games](#)